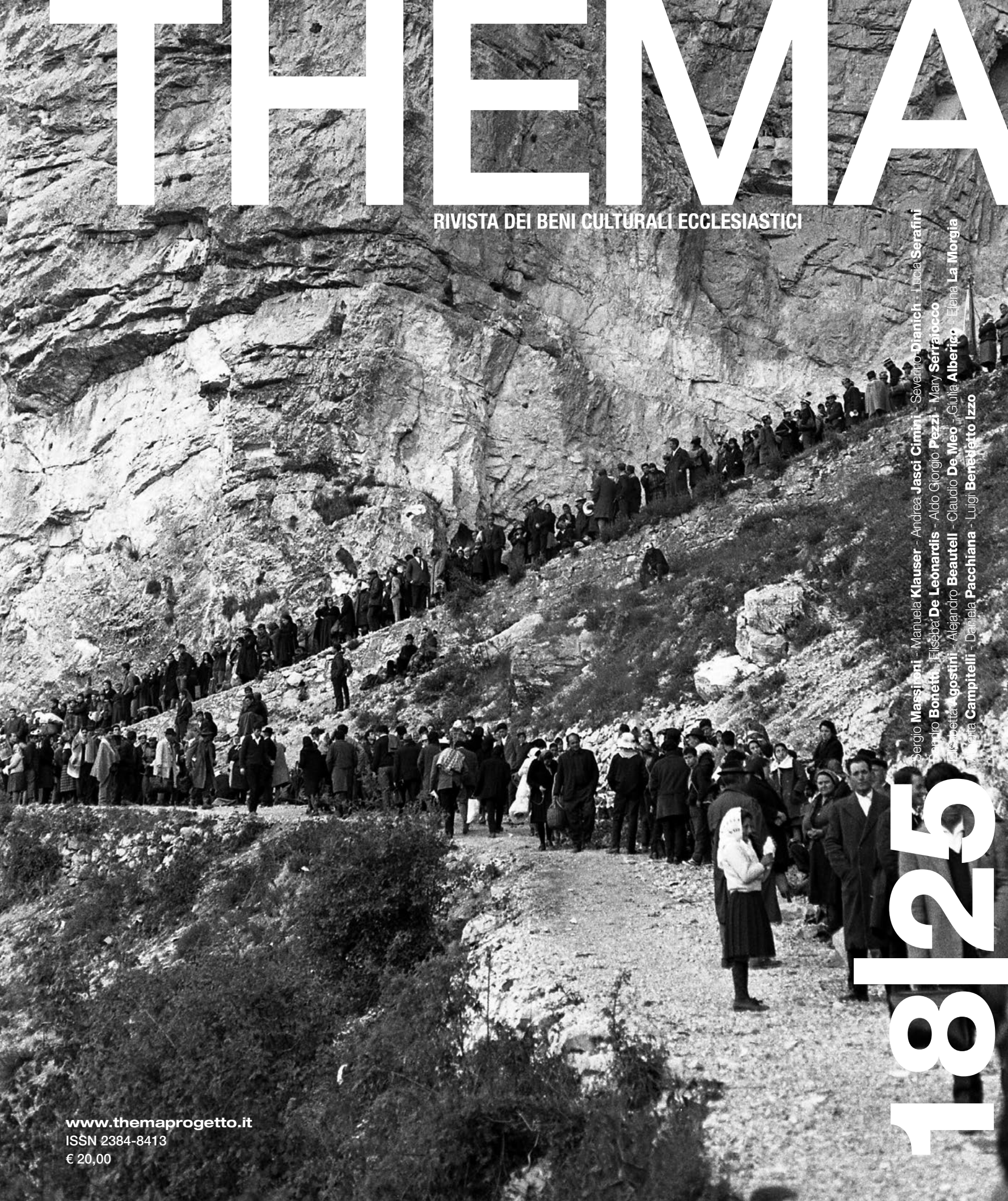




THEMA

RIVISTA DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Sergio Marsili
Manuela Klausner
Andrea Jasci Cimini
Severino Dianich
Lucia Serafini
Giovanni Bonetti
Elisabetta Agostini
Aldo Giorgio Pezzi
Mary Serraiocco
Claudio De Meo
Giulia Alberico
Elena La Morgia
Daniela Campitelli
Daniela Pacchiana
Luigi Benetetto Izzo

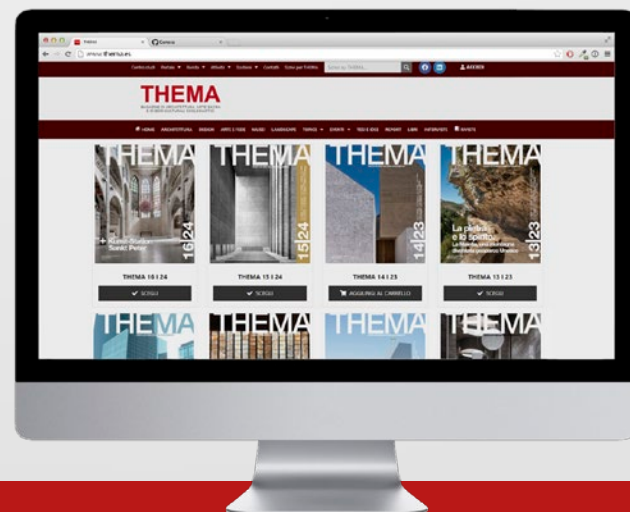
18/25

Soluzioni a T(h)ema per il tuo business

THEMA
MAGAZINE DI ARCHITETTURA, ARTE SACRA
E BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Due potenti strumenti per la tua azienda, un portale web e una rivista on line, punto di riferimento di Diocesi, Uffici per i Beni Culturali, Uffici per l'Edilizia di Culto, Parrocchie, Istituzioni, Università, Aziende del settore, Architetti, Ingegneri ...

Thema. Fatti conoscere da chi sceglie.



www.themaprogetto.it

THEMA

RIVISTA DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

pg.

1. Editoriale
Sergio Massironi
3. Dieci anni di Strasse der Moderne.
Rendere visibile l'architettura liturgica del XX e XXI Secolo
Manuela Klauser
13. Rino Tami.
Chiesa di Cristo Risorto a Lugano
Andrea Jasci Cimini
17. Focus a T(h)ema - Il tabernacolo
Stazione Architettura - Francesco Tirota / Stefania Gruosso
19. La chiesa nella città fra interno ed esterno
Severino Dianich
27. La ricostruzione che si fa simbolo.
La nuova cattedrale di Coventry
Lucia Serafini
33. Focus a T(h)ema - La soglia
Jannis Kounellis
35. Et dedit illi scientiam sanctorum, honestavit illum in laboribus.
Il restauro di San Pietro a Roccascalegna
e il recupero delle decorazioni della cappella di Sant'Antonio
Sandro Bonetti, Elisaba De Leonardis, Aldo Giorgio Pezzi, Mary Serraiocco
43. Sergio Danielli.
Il complesso parrocchiale di Rocca Sinibalda
Elisabetta Agostini
51. Focus a T(h)ema - La soglia
Arnaldo Pomodoro
53. Materia
Alejandro Beutell
59. Segno verticale e presenza sonora.
Un campanile tra identità religiosa e civile
Claudio De Meo
67. Focus a T(h)ema - La copertura
Alvar Aalto
69. Architettura e paesaggio della transumanza.
Tre chiese in Abruzzo
Giulia Alberico, Elena La Morgia
77. Luoghi sacri condivisi
Alberta Campitelli
83. L'uomo al centro.
Riti religiosi nelle fotografie di Pepi Merisio
Daniela Pacchiana
91. Rubriche - Tesi a T(h)ema
Come in un borgo antico.
Progetto di un complesso parrocchiale.
Luigi Benedetto Izzo

THEMA 18|25

2025
periodico semestrale

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Pescara, con autorizzazione del 15/6/2011, registro di stampa 10/2011
ISSN 2384-8413

Editore

Centro Studi Architettura e Liturgia
via della Liberazione 1, Montesilvano (Pe)

Direttore Responsabile

Francesca Rapini

Redazione

via della Liberazione 1, Montesilvano (Pe)
Stefano Agresti, Francesco Finocchiaro, Stefania Gruosso,
Sergio Massironi, Francesco Miraglia, Giuliana Quattrone, Paola Renzetti

Comitato Scientifico

Luigi Bartolomei, Goffredo Boselli, Fabrizio Capanni, Andrea Dall'Asta, Esteban Fernández-Cobián, Antonio de Grandis,
Renato Laganà, Andrea Longhi, Giuseppe Pellitteri, Claudio Varagnoli

Corrispondenti

Andrea Jasci Cimini (Svizzera), Luigi Monzo e Stefano Agresti (Germania)

Hanno collaborato

Elisabetta Agostini

Progetto grafico e impaginazione

Mauro Forte

Partner

Dipartimento di architettura, Università degli studi
"G.D'Annunzio" Chieti-Pescara, Ordine Architetti PPC di Fermo

Responsabile sito Web

Matteo Sabatini

Amministrazione

Alessandro Amicantonio, Luca Litterio

Contatti

Telefono +39 375 637 3413

Email: themaes.editore@gmail.com

Ufficio stampa: pressofficethema@gmail.com

Credits & Copyrights

Legge 22 aprile 1941, n. 633

Art. 70

1. Il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; se effettuati a fini di insegnamento o di ricerca scientifica l'utilizzo deve inoltre avvenire per finalità illustrative e per fini non commerciali.
[...]

3. Il riassunto, la citazione o la riproduzione debbono essere sempre accompagnati dalla menzione del titolo dell'opera, dei nomi dell'autore, dell'editore e, se si tratti di traduzione, del traduttore, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta.

Dove non esplicitamente indicato negli articoli, il materiale fotografico è di proprietà dell'autore del testo o scaricabile liberamente da internet.

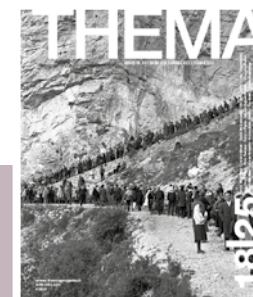
www.themaprogetto.it

In copertina

Pellegrinaggio al Santuario della Santissima Trinità a Vallepietra (RM),
1967 - foto di Pepi Merisio

Quarta di copertina

Festa dei ceri a Gubbio (PG), 1980 - foto di Pepi Merisio



18/25



SERGIO DANIELLI

IL COMPLESSO PARROCCHIALE DI ROCCA SINIBALDA

Elisabetta Agostini

Si è portati a pensare che la vita, in questi paesi, quasi ancora in contatto diretto con la sua fonte, passi direttamente nel tempo, nel lavoro, nella gioia, nella malattia e nella morte.

Guardini R., *Lettera quarta. La presa di coscienza in Lettere dal lago di Como*

Nell'Alta Sabina, in veste dominante come ogni castello, la fortezza di Rocca Sinibalda governa la forma dell'antico borgo la cui esistenza si è annidata lungo il crinale roccioso; ai margini una folta massa boschiva, in parte sacrificata per edificare, risale quasi a volerlo sostenere. Alle diramazioni che dalla Via Salaria salgono verso Rocca Sinibalda è consentito l'ingresso solo all'estremo opposto al castello: qui il borgo, affacciato sulla Valle del Turano, si conclude. Reso inespugnabile dalla forma conchiusa adattata a quella del suolo è rimasto solidale alla gigantesca macchina fortificata attribuita all'ingegno di Baldassarre Peruzzi. Sono luoghi dell'Italia Centrale dove il paesaggio, pur vivendo una trasformazione, la avvera <<in modo più lento degli uomini>>¹. Incaricato nel 1956, Sergio Danielli redige il progetto del centro parrocchiale di Rocca Sinibalda dedicato ai Santi Agapito e Giustino secondo una versione di massima disegnata a matita insieme ad una veduta prospettica generale, fino alla stesura definitiva dell'anno successivo; la realizzazione si discosta per alcuni dettagli, ma non solo, da quest'ultima. Dalla nota intitolata *Relazione di primo incarico* custodita nella cartella delle varie stesure progettuali si apprende che <<la chiesa dovrà essere di gusto di S.E. il Vescovo il quale è amante dello stile romanico. Non dovrà essere in istile ma dovrà ad esso arieggiare ed avere quello spirito e quel contenuto architettonico propri di quello stile>>². Dalla

¹Tra il 1953 ed il 1956, attraversando il Lazio, Guido Piovene registra un carattere che sottolinea essere non romano ma propriamente delineato nell'area Sabina, e così descritto: "Il predominio delle querce e la qualità della terra danno alla Sabina, specie la parte collinare e montana, un colore profondo, un verde forte e come oscurato dal tempo (...) Sopra quel verde denso si alzano i monti fumosi del Lazio (...) e sembrano celare eventi mitologici sulle cime, con il sacro e il profano del paesaggio appenninico, che raggiunge qui il massimo della raccolta solennità e del segreto"(Cir Piovene G., *La Sabina e la Ciociaria in Viaggio in Italia*, Milano 2005, pp. 808-817)

²Sergio Danielli (Fermo, 1930 - 2011) compie gli studi universitari nella Capitale dove si laurea nel 1953; a partire almeno da questi anni rivisita costantemente le forme assunte dall'architettura sacra e civile depositata nei luoghi interni dell'Italia Centrale così come della natura, compagne silenziose dei viaggi che lo portano ad attraversarne i territori nelle due direzioni, tra Fermo e Roma. L'incarico per la progettazione del centro parrocchiale di Rocca Sinibalda si iscrive tra i primi ricevuti ed è certamente il primo ad interessare il tema dello spazio sacro; sarà anche l'unica realizzazione. Del 1957 è il *Concorso Nazionale per il complesso parrocchiale di S. Vincenzo de' Paoli in Bologna*, capogruppo R. Bollati (Fondo Sergio Danielli, Ordine degli Architetti P.P.C. di Fermo, Progetto 39). Entrambe le progettazioni si collocano prima della riflessione sullo spazio liturgico introdotta dal Concilio Vaticano II.

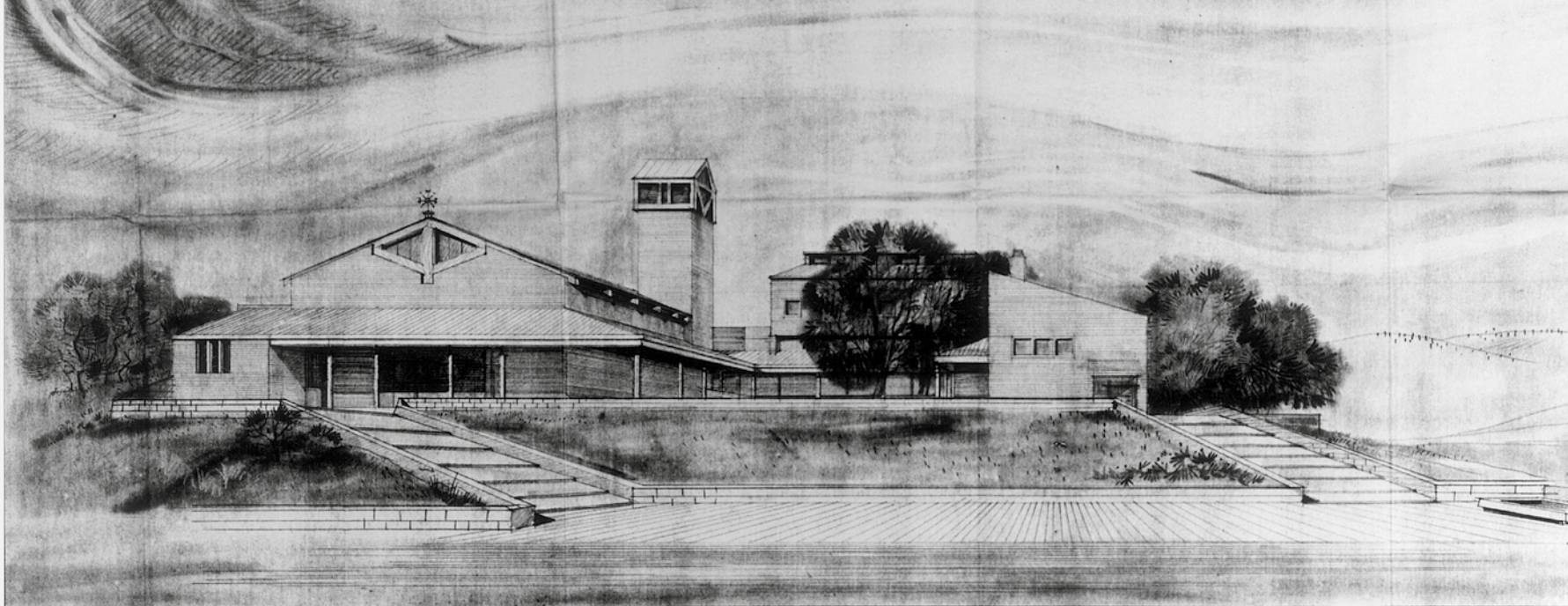
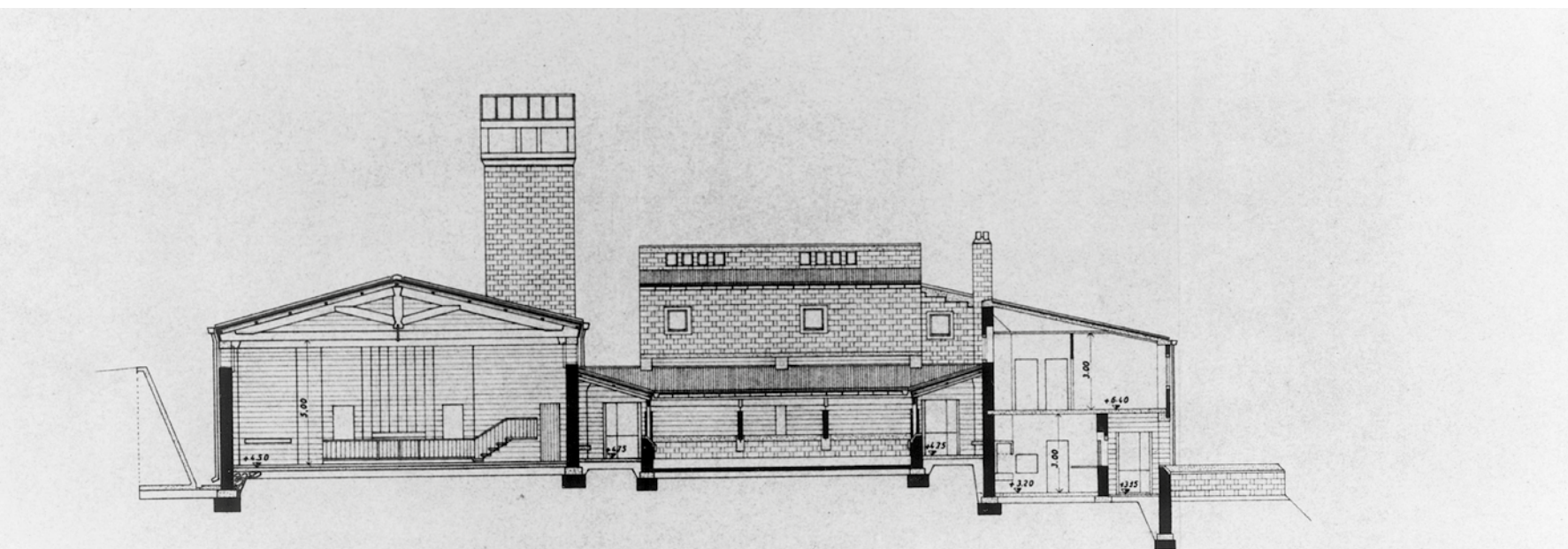
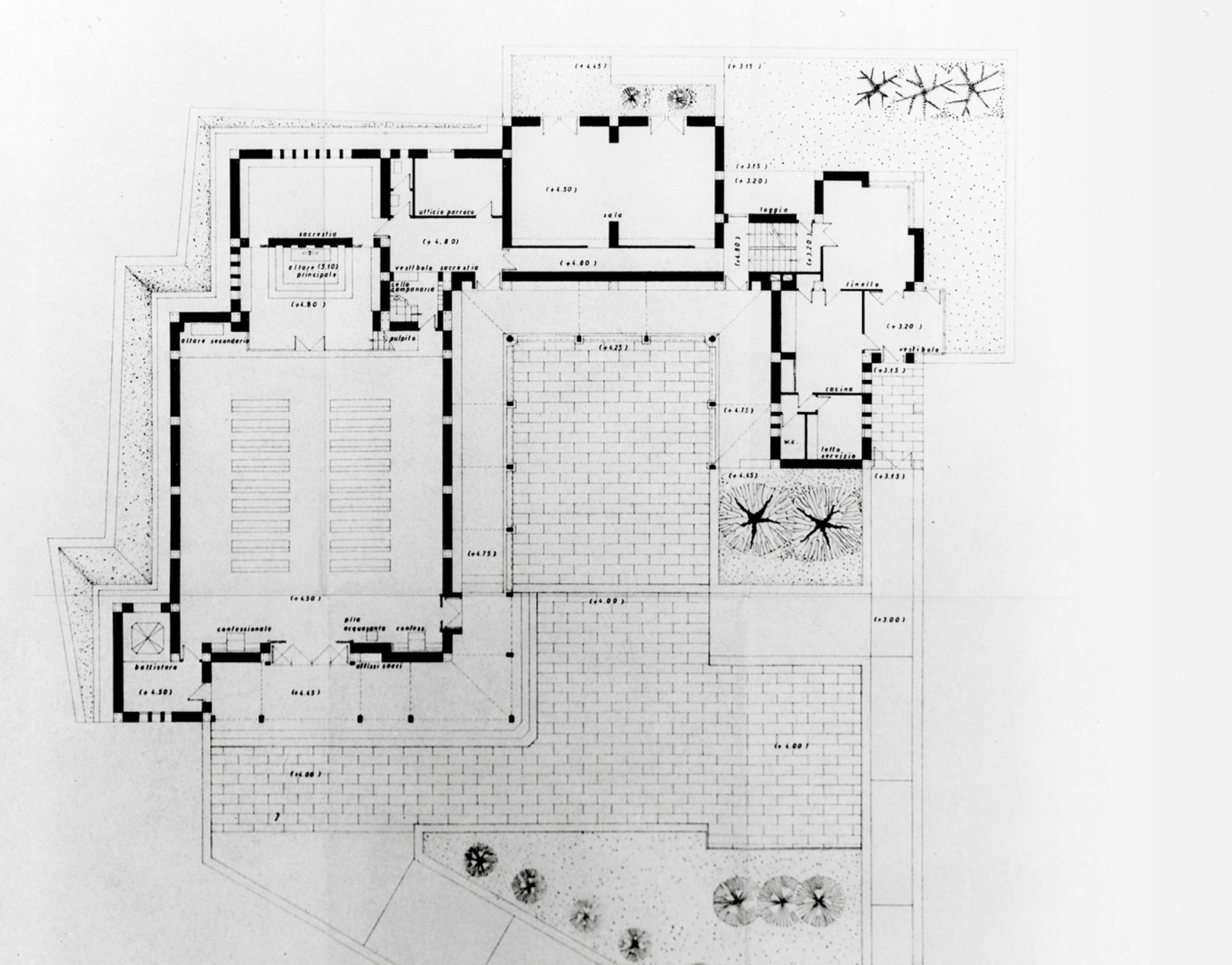
1. La Valle del Turano, 2025. *Foto di Elisabetta Agostini.*

Fondo Sergio Danielli

Dal 2019, l'Ordine degli Architetti di Fermo è custode del Fondo Sergio Danielli, un archivio di eccezionale interesse storico dichiarato bene culturale sottoposto a regime di tutela ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 con decreto 21 novembre 2005 dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio. L'archivio supera la funzione di statico deposito documentale per configurarsi come uno strumento di indagine e rilettura progettuale. Attraverso l'opera dell'Ordine, il Fondo diviene un laboratorio permanente dove la conservazione si traduce in un'occasione di confronto dinamico tra cultura professionale, ricerca accademica e collettività.

Un lavoro di approfondimento così capillare permette di rivalutare l'importanza del gesto progettuale nella sua interezza. Spesso la storia dell'architettura si concentra sui grandi nomi, ma l'analisi dell'opera di Danielli restituisce la 'verità del lavoro' anche di figure meno note, ma fondamentali per la qualità del paesaggio costruito. Ne è un esempio il progetto del 1956 per il Centro Parrocchiale di Rocca Sinibalda (Santi Agapito e Giustino), dove emerge la capacità dell'architetto di affrontare la complessità dell'interpretazione dei luoghi liturgici. Qui, il rigore della prassi si fonde con la sensibilità necessaria a tradurre il rito in spazio, mediando tra le esigenze funzionali della comunità e la solennità richiesta dal sacro.

Rossella Di Simone
Presidente Ordine degli Architetti di Fermo



stessa si evince un elenco sommario degli spazi richiesti per le opere parrocchiali, oltre alla superficie coperta complessiva di circa duecento metri quadrati. Accanto a Danielli, giovane professionista formatosi nella Capitale, esegue i rilievi l'ingegner Aldo Meloni che redige anche lo studio delle fasi esecutive³. Il complesso parrocchiale dovrà sorgere dove l'edificato, all'estremo opposto della rocca, ha esaurito il proprio vigore, dipanato in rade costruzioni abitative sorte ai fianchi della direttrice di ingresso. Dalla quota della strada comunale l'area indicata al progettista, intonsa da costruzioni, sale in modo significativo fino ad un dislivello di circa dodici metri; la stessa morfologia caratterizza l'asse perpendicolare al primo con un andamento più graduale che va lentamente a celarsi ai piedi della massa boschiva sottostante. Ricalcando oggi le strette vie scavate nel caseggiato per lasciare il borgo alle proprie spalle, si avverte come il complesso parrocchiale rappresenti tuttora l'ultimo caposaldo. La trama del tessuto medioevale arrestatasi in quel punto non ha trovato prolungamento dopo di questo e lì ci si trova, ancora oggi, all'ingresso dell'abitato. L'impianto indagato da Danielli nei tempi delle varianti riproposte per l'approvazione conferma il medesimo orientamento - l'asse est-ovest -, la stessa modellazione del suolo ottenuta da alcune variazioni dei piani - con differenze reciproche contenute da strutture simili a terrapieni-, la stessa concatenazione degli spazi attorno al seme della composizione generale: la chiesa, la torre campanaria, le aule parrocchiali e la canonica, non articolate su assi di simmetria quanto su una disposizione ponderale, si raccolgono attorno alla memoria di un *claustrum* non concluso svelato allo sguardo del passante. La chiesa, che ha la facciata allineata al lato aperto della corte ed è anticipata da un segmento del porticato, è posta a sinistra della stessa; seguono nella successione di spazi la sacrestia, l'ufficio del parroco e il campanile verso l'angolo interno. Lungo il fondo della corte si dispongono gli spazi parrocchiali serviti da un corridoio a cui è anteposto il secondo tratto del porticato; a partire dallo snodo successivo si incontra la scala di accesso al piano superiore e la canonica che parallelamente all'asse della chiesa conclude l'ultimo segmento. La casa del parroco è ac-

Pagina precedente e questa

Centro parrocchiale di Rocca Sinibalda, 1957 - Fondo Sergio Danielli, Ordine degli Architetti R.P.C. di Fermo.

2. Pianta piano terra.
3. Sezione trasversale.
4. Prospettiva generale.

³Nel testo dattiloscritto della *Relazione di primo incarico* si precisa che il finanziamento statale è concesso per la sola costruzione al rustico e che le finiture dovranno essere eseguite a spese della Curia locale. Secondo le precisazioni di Danielli la costruzione dovrà essere il più possibile avanzata al punto da non avere necessità di elementi decorativi e di finitura particolari. Pertanto i materiali da costruzione saranno chiamati a costituire e rappresentare gli aspetti linguistici e decorativi. Per Danielli, che è abile nell'apparecchiare il laterizio, la richiesta diviene certamente una possibilità stimolante e lo si percepisce dalla abbondanza di disegni di dettaglio a corredo del progetto esecutivo tra cui i pilastri in metallo della corte ottenuti dalla composizione di profili standard, le copertine sagomate in cemento e le finestre con telai quadripartiti in cemento granulato. La maggior parte di questi non troverà fedele esecuzione, o almeno non ha corrispondenza nella costruzione odierna. Il tempo potrebbe aver inciso su una parte di questi ma è anche plausibile che divergenze sui caratteri linguistici ne abbiano precluso la messa in opera. Certamente ragioni di ordine superiore determinate dalle esigue risorse messe in campo possono aver avuto un peso non trascurabile su detti contenuti.



In tutte le riflessioni condotte, caratterizzate da tentativi diversi di interpretazione e cesellatura dei luoghi liturgici, si rinnova la figura di un nartece asimmetrico anteposto alla facciata e prolungato nell'avverare, con successivi piegamenti della sua direttrice, lo spazio aperto.

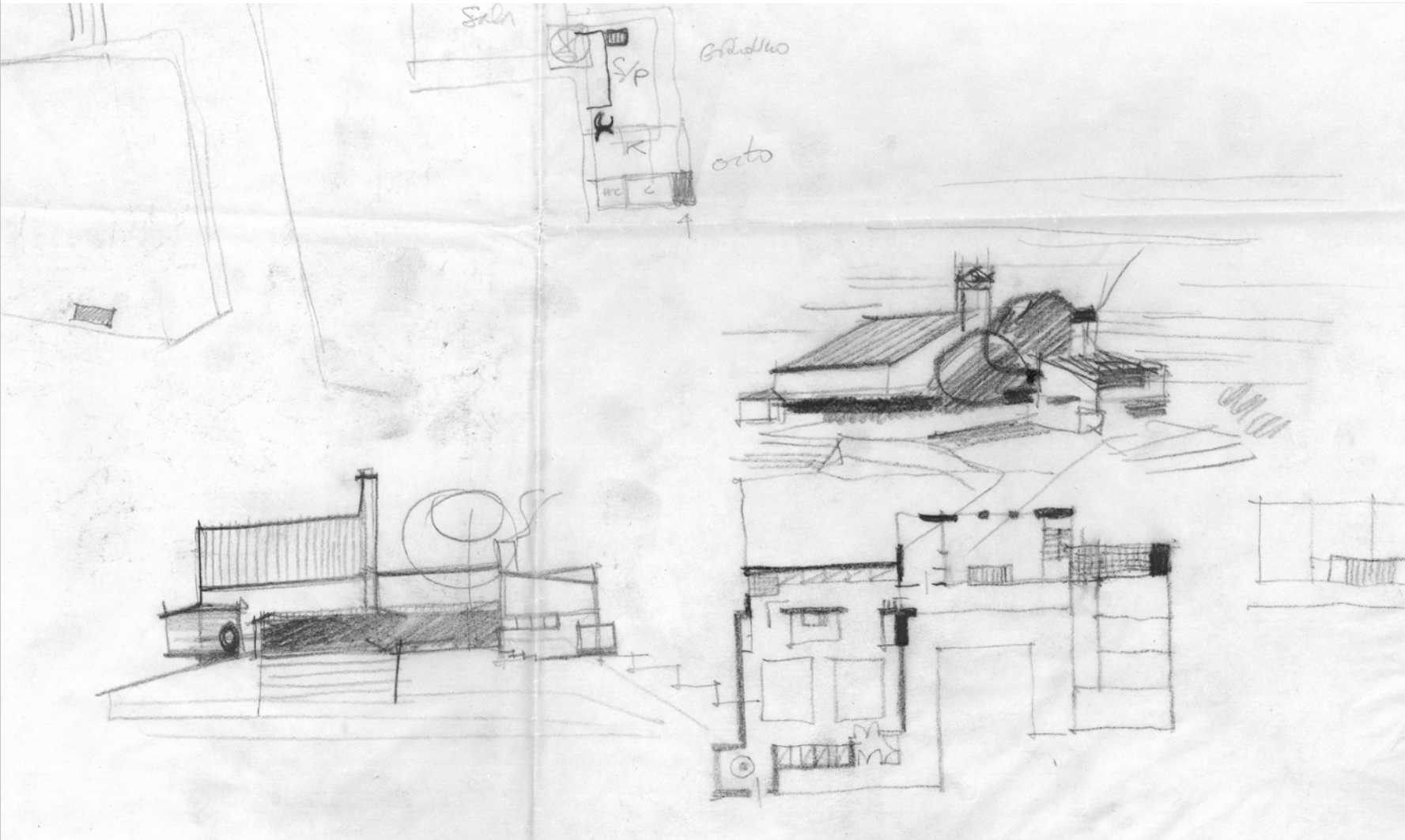
Nelle riflessioni di cui sono memoria alcuni schizzi Danielli propone di ridurre la lunghezza della navata anticipando l'altare nell'aula stessa, questa volta di forma quadrata e secondo una veste assembleare. Pur prevedendo ancora il celebrante di spalle all'assemblea, la soluzione proposta dagli schizzi unisce nella chiarezza di una sola geometria spazio assembleare e spazio presbiteriale. Preso atto della relazione di Danielli è lecito supporre che questa soluzione non rispondesse ai contenuti dell'architettura sacra romanica colta a riferimento dalla curia vescovile. Se si osserva quanto tracciato sulla carta da spolvero, affiorano altre possibilità: un'evoluzione dell'impianto segue un chiaro aggiornamento della modellazione dei volumi e dei relativi significati con l'aula coperta da una generosa falda ad unica pendenza che, dopo il loggiato, si eleva a proteggere l'altare accolto nel perimetro della stessa. Il campanile, confermato nella collocazione, viene accompagnato dalla terminazione inclinata del volume della chiesa per generarsi da questa come sottile vela rivolta a Rocca Sinibalda.

cessibile anche separatamente attraverso il vestibolo posto verso il borgo, dalla quota più bassa dell'impianto che asseconda la morfologia del suolo. Al primo livello, allacciate alla corte, sono disposte le aule e le camere afferenti la canonica; per queste la luce piuttosto che dalla corte caratterizzata da parche e misurate aperture penetra dai fronti rivolti al paesaggio.

La sequenza degli spazi è bilanciata su registri differenti: all'andamento netto delle angolazioni generate dalla corte quadrangolare semi-compiuta si contrappone il disegno frastagliato del margine perimetrale a confine con l'esterno.

Appoggiata al fianco sinistro della corte l'aula liturgica presenta una pianta rettangolare che si restringe per accogliere, in posizione arretrata e centrale, l'altare; il pulpito sul lato destro, sopraelevato di qualche gradino, è separato con l'altare da una balaustra continua. Con ingresso principale dal fronte e secondario dal fianco, l'aula possiede un'ulteriore significativa soglia avverata dallo spazio del battistero incastonato all'angolo sinistro della facciata ed accessibile direttamente dal loggiato.

In alto e pagina successiva
 Centro parrocchiale di Rocca Sinibalda, 1957 - *Fondo Sergio Danielli, Ordine degli Architetti P.R.C. di Fermo.*
5. Ripresa fotografica dell'esterno del centro parrocchiale con il borgo di Rocca Sinibalda (s.d.) - *Foto di Sergio Danielli.*
6. Schizzi di ipotesi progettuali, matita su carta da spolvero (s.d.).





Questa rappresenta l'unica soluzione in cui la chiesa assume nel profilo generale dell'impianto, fatta eccezione del campanile, la maggiore elevazione; in tutte le altre, così come nella realizzazione, il colmo dell'aula non supera l'altezza raggiunta dal secondo livello delle sale parrocchiali. Gli schizzi raccolti in un solo foglio piegato e custodito nella cartella non hanno probabilmente incontrato il pensiero, e forse neanche lo sguardo, della committenza ma ci restituiscono un passaggio significativo della riflessione condotta da Danielli a conferma dell'attenzione con cui indaga le responsabilità di ogni atto progettuale. Negli schizzi menzionati anche il battistero, la cui posizione distinta ed avanzata a sinistra dell'aula è confermata da ogni versione, sembra avere un'identità più chiara e matura rispetto a tutti i tentativi dati, compresa la realizzazione, annunciando il proprio ingresso dalla facciata principale della chiesa senza alcuna condivisione con il loggiato se non il fianco cieco (sembra quasi prossimo a separarsi come entità autonoma ed assoluta). In questo caso l'ingresso diretto all'aula è traslato all'altro angolo, gesto che rafforza il battistero come luogo liturgico che precede l'aula.

Dalla lettura dei disegni risulta anche lo studio profuso nella caratterizzazione della sezione trasversale che in tutte le versioni continua a generare la corte attraverso dei semi-pilastrini innalzati da un perimetro murato, confermandone la derivazione semantica dall'impianto claustrale. La realizzazione muta questo aspetto elevando i sottili pilastri in nudo cemento armato da terra nell'assenza della base chiusa. La linea del porticato, tesa a disegnare la zona d'ombra a contrasto delle superfici laterizie, è confermata da ogni studio seppur con differenti declinazioni linguistiche tra cui una soluzione esecutiva con pilastri in metallo anch'essa disattesa⁴. Se il tema del sacro non trova espressione compiuta nella realizzazione così come nelle ipotesi di progetto, ancora una volta sembrano essere le soluzioni rimaste negli schizzi quelle di maggior efficacia, dove le rampe di scale necessarie a colmare

⁴La cartella 36 *Chiesa parrocchiale Rocca Sinibalda* archiviata dallo stesso autore contiene gli studi menzionati. Tra questi: foglio di carta da spolvero con schizzi planimetrici e prospettici a mano libera (s. d.) cm 50*35; copia eliografica di disegno a china con pianta generale del piano terra, schizzo di sezione longitudinale a matita dell'aula, accenno di schizzo prospettico della facciata (s. d.) cm 45*36; copia eliografica di disegni a matita del *Progetto di massima per la costruzione di una chiesa con annessa casa e opere parrocchiali* con piante, prospetti e vista prospettica generale (s.d.); copie eliografiche di elaborati (da n° 2 a n° 15 in scale diverse) del progetto datato 5 aprile 1957 per la *Chiesa dei SS. Agapito e Giustino in Roccasinibalda* con piante, sezioni, prospetti e dettagli costruttivi. Fondo Sergio Danielli, Ordine degli Architetti P.P.C. di Fermo, Progetto 36.

Centro parrocchiale di Rocca Sinibalda, 1957 - Fondo Sergio Danielli, Ordine degli Architetti P.P.C. di Fermo.

7. Ripresa fotografica del complesso parrocchiale dalla strada verso la corte in fase avanzata di costruzione (s.d.) - Foto di Sergio Danielli.

Pagina successiva

8. Il borgo di Rocca Sinibalda ed il complesso parrocchiale, 2025 - Foto di Elisabetta Agostini.

la differenza di quota dalla strada irrobustiscono le linee di impianto. La prospettiva generale di sintesi che Danielli ci consegna identifica un organismo costruito sui volumi dell'aula liturgica, della torre campanaria, delle sale parrocchiali e della canonica che si addensano a cingere il "chiosstro" aperto, derivante più dallo snodarsi di una linea che dalla disarticolazione di una figura certa, e il cui vuoto bilancia planimetricamente il pieno dell'aula.

Riprendendo dal proprio obiettivo l'esterno del complesso parrocchiale Danielli ribadisce, a costruzione avanzata, il significato dei volumi realizzati come riflesso aggiornato della preesistenza senza eccessivo distacco da questa, e li solidifica replicando al piano terra logge come vuoti, dimensione e passo delle aperture, forma ed andamento delle falde dei tetti, materiale da costruzione.

La chiesa che non è possibile percepire essendo meno elevata dei corpi che ha alle spalle, è suggerita dalla terminazione svuotata della torre chiamata a diffondere il suono delle campane; al complesso parrocchiale si unisce sul lato sinistro Rocca Sinibalda, eretta sulle pendici per salire gradualmente verso i bastioni merlati. Tutto ciò viene inquadrato nella fascia centrale del campo di ripresa, equamente distribuito tra porzione di suolo e di barriera montuosa. Al laterizio è affidata la tessitura delle pareti, al cemento armato la punteggiatura e le linee orizzontali del telaio strutturale reso manifesto nella corte, così come dalla terminazione svuotata del campanile. I pilastri rettangolari che dettano il passo non uniforme delle campate del porticato sono orientati secondo il lato che accompagnano: agli angoli interni le due direttrici si sposano a formare una piccola croce.

